

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 38 (1981)
Heft: 1

Artikel: 10 anni d'Aiuto sportivo svizzero : più soldi, ma non meno principi
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000426>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Anno XXXVIII
Gennaio 1981

Rivista d'educazione sportiva della
Scuola federale di ginnastica e sport
Macolin (Svizzera)

10 anni d'Aiuto sportivo svizzero

Più soldi, ma non meno principi

Già nel 1970, l'atleta sciaffusana, Meta Antenen, fiore all'occhiello dello sport elvetico, diceva: «Se debbo continuare la pratica agonistica, non mi è più possibile lavorare nove ore al giorno. Dopo un severo allenamento, mi rimane troppo poco tempo per il recupero, se all'indomani, alle sette meno venti, devo ritrovarmi al posto di lavoro. Ben venga quindi il sostegno dell'Aiuto sportivo svizzero che dovrebbe permettere di lavorare a mezza giornata».

Le speranze della simpatica atleta erano però precoci. Solo anni dopo, sportivi d'alta prestazione come Christine Stückelberger, Jürg Röthlisberger e Markus Ryffel potevano permettersi veramente di lavorare temporaneamente con la compensazione completa del salario.

Nel corso del 1981, il sostegno dei migliori verrà ancora intensificato, una conseguenza logica della dinamica politica commerciale spronata dal direttore dell'Aiuto sportivo, Edwin Rudolf, fin dalla sua entrata in funzione alla fine del 1979. Già da quest'anno sono stati preventivati 1,4 milioni di franchi per la promozione dei più meritevoli, 150 000 in più del 1980 e oltre 400 000 in più rispetto il 1979.

Al momento della fondazione dell'Aiuto sportivo, nel 1970 (per aiutare gli sportivi d'élite elvetiche in modo «veloce, efficace e senza burocrazia», senza comunque diventare un'«organizzazione caritativa») già si parlava di preventivi di due fino a tre milioni. Tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare.

Nel suo primo anno di attività, l'Aiuto a fatica poté distribuire 600 000 franchi.

Manca – venne scritto allora – indubbiamente una persona a tempo pieno che sviluppi un programma d'azione ricco di idee, che sfrutti il momento congiunturale (sia economico che sportivo) e che imponga all'opinione pubblica l'Aiuto sportivo svizzero.

Nel 1971, il consiglio di fondazione nominava il suo primo direttore a tempo pieno nella persona di Hans-Ulrich Fischer. Lo seguì, nel 1974, Heinz Probst, il quale, operando sotto i presidenti del consiglio di fondazione prof. Paul Risch (1973–1976) e dott. Robert Barth (dal 1977), lanciava efficacemente sul mercato l'Aiuto sportivo svizzero.

Primo rispettabile risultato: una raccolta di fondi per 1,4 milioni di franchi nell'annata olimpica 1972 (si ricordi la pioggia di medaglie a Sapporo). 950 000 franchi fu il risultato peggiore ottenuto nei difficili anni della recessione.

Collette faticosissime, che logoravano i responsabili fino ai limiti del sopportabile. Le difficoltà venivano imputate alla precaria situazione economica e alla situazione dello sport d'élite (critica negativamente generalizzata nei confronti dello sport di punta, apparizione di fenomeni tutt'altro che confortanti, quali l'abuso di prodotti farmacologici). Il nuovo direttore dell'Aiuto sportivo svizzero non conosce questi problemi, pensa altrimenti. Ha fiducia in un'inchiesta demoscopica del 1978



secondo la quale due svizzeri su tre si dichiarano disposti ad accordare un sostegno finanziario personale allo sport elvetico, nella misura media di sedici franchi all'anno. È inoltre convinto che lo sport di punta dispone di un immenso potenziale pubblicitario. «Per buone campagne, con buoni prodotti di buone ditte c'è sempre posto.»

L'Aiuto sportivo vuole il successo tramite «prestazione e controprestazione». Non solo prendere tanti soldi (Rudolf: «non sono il questuante federale»), ma anche dare. Lo sport svizzero non va poi così male, ha un suo onorevole posto nel campo internazionale. Su di esso diversi circoli economici puntano il loro interesse. A questi l'Aiuto sportivo intende proporre un'idea promozionale, affinché possano fare un'attrattiva propaganda sportiva. Le azioni commerciali costituiscono la molla decisiva: nel 1978/79, in questa posta di bilancio, si potevano contare 280 000–450 000 franchi, oggi l'Aiuto ne conta 1,2 milioni per il 1981.

Queste cifre sono diventate possibili grazie alle nuove dimensioni e alla nuova politica assunta dall'Aiuto. Cioè le entrate del 1980 sono aumentate del 25,4 per cento, mentre che i costi amministrativi lo sono stati solo per l'11,5 per cento. Fra l'altro la ditta basilese BDV ha regalato alla Fondazione un completo elaboratore Bitsy-System del valore di 100 000 franchi. I lavori di segretariato sono diventati così più razionali ed efficienti: con lo stesso effettivo di personale (due segretarie) la corrispondenza fra sponsor dell'Aiuto, federazioni, atleti ecc. è stata raddoppiata.

L'espansione dell'Aiuto sportivo svizzero ha aperto non solo nuove fonti finanziarie, ma anche nuove sorgenti di conflitto. Si ha il timore che anche in Svizzera lo sportivo venga spietatamente mercificato. «Può darsi – dice Rudolf – sia anche successo in passato con singoli atleti. Ora si tratta tutt'altro di una svendita dei nostri migliori sportivi. Il loro valore quali Opinion-Leaders dev'essere posto in evidenza nella nostra società». Inevitabile che con singole federazioni si potrebbe giungere a un autentico regime concorrenziale. Ma è chiaro che l'Aiuto sportivo svizzero intende raggiungere una posizione di leader nella propaganda dello sport. Nel regolamento della concezione promozionale sono state inserite clausole «di sicurezza» che dovrebbero evitare eventuali attriti e meglio coordinare le varie azioni. Sarebbe ridicolo che lo stesso atleta reclamizzi in pari tempo due diversi prodotti.

Le cifre sono cambiate ma il contenuto è sempre quello formulato dal primo presidente del consiglio di fondazione, dott. Alfred Hartmann: «È nostro impegno impiegare in modo ottimale i soldi messi a disposizione e dare così delle reali possibilità a livello internazionale allo sport di punta elvetico e in pari tempo collaborare a un vasto sviluppo dello sport nel nostro paese».

Tra Mosca e Los Angeles

Se le previsioni non ingannano, lo sport elvetico di punta disporrà, per la preparazione dei Giochi

olimpici del 1984, tanti soldi come mai finora. Ma l'Aiuto sportivo svizzero non vuole operare unicamente con il danaro. La concezione promozionale 1981–84 prevede «un incremento qualitativo differenziato». Questi gli obiettivi:

1. Un *programma vincitore* con promozione speciale
2. L'Aiuto sportivo quale *assistenza* dello sportivo giunto al termine della sua carriera
3. Lo *junior dell'anno* quale onorificenza nel quadro della promozione delle speranze
4. La *rivalutazione del mentore* quale collegamento fra l'Aiuto e i singoli atleti

La questione di «soldi e spirito» ha dominato l'elaborazione del concetto. Più mezzi si raccolgono e si distribuiscono, più si deve analizzare il senso del principio di assegnazione. Per esempio: «qual è il sostegno ottimale? (500 o 5000 franchi al mese?)».

Il meglio per i migliori

L'investimento finanziario maggiormente impegnativo e ambizioso è rappresentato dal cosiddetto «Programma vincitore». Una trentina di atleti (al massimo 40) con reali possibilità di piazzamenti al vertice, riceveranno un sostegno più incisivo in occasione d'importanti manifestazioni internazionali.

La collaborazione fra l'Aiuto sportivo e l'atleta si estende di regola sull'arco di quattro anni. La Fondazione versa un contributo mensile destinato alla copertura delle spese, ben più sostanzioso del sussidio massimo dato agli atleti della categoria generale. Inoltre consiglia lo sportivo e risolve per lui problemi d'informazione e di relazioni pubbliche. Egli ha diritto a un'assistenza sociale intensa e alla partecipazione alle azioni dell'Aiuto sportivo svizzero.

Il beneficiario s'impegna dal canto suo ad essere d'esempio, in privato e nella competizione sportiva, a rappresentare e propagandare l'idea dell'Aiuto sportivo e di mettersi a disposizione di quest'ultimo nel quadro di azioni promozionali (cinque ore al mese).

Proprio perché solo il meglio dovrebbe essere sufficiente per i migliori, l'Aiuto non limita i suoi sforzi soltanto sui (possibili) vincitori, al contrario: oltre un terzo dei beneficiari sono cosiddetti atleti C, talenti sulla via del successo, i quali, senza sostegno, non potrebbero incrementare la loro capacità di prestazione.

L'Aiuto sportivo quale assistenza

Il secondo progetto prevede la continuazione del regime di partner con gli atleti che si ritirano dalla competizione. Per un appoggio sussidiario e fis-



sato nel tempo, vengono presi in considerazione atleti che incontrano difficoltà sociali nel loro reinserimento nella «normale» vita professionale. La fondazione non vuole in alcun modo che gli atleti assistiti dall'Aiuto, dopo il loro ritiro, vengano dimenticati, evitando così destini poco piacevoli (ciò che non di rado è successo in passato).

Fiducia nei giovani

Nel 1981, per la prima volta – grazie all'appoggio di un'impresa – sarà premiato lo «junior svizzero dell'anno». L'Aiuto vuol premiare così i migliori atleti e le speranze sotto i 20 anni che si sono distinti sul piano internazionale.

Quest'azione vuol essere uno stimolo per la gioventù nell'affrontare le incognite dello sport di punta. La somma globale a disposizione è di 50 000 franchi.

Nuovi compiti per i «paterni amici»

Un tale incremento qualitativo può essere assicurato soltanto con la rivalutazione della funzione del mentore. Questo personaggio funge da coordinatore fra la fondazione da un canto e l'atleta, l'allenatore e la federazione dall'altro.

Il mentore è in pratica un educatore, un amico paterno. Nel quadro delle direttive, egli elabora in modo indipendente sulle questioni inerenti l'Aiuto, assume la responsabilità dell'esecuzione delle misure sussidiarie decise e sull'uso dei mezzi affidatigli. Deve avere la fiducia degli atleti, dell'allenatore e dell'Aiuto sportivo svizzero.

Con fiducia verso l'avvenire

Alle 10.10 del giorno 10 del decimo mese dell'anno appena trascorso, la fondazione Aiuto sportivo svizzero ha festeggiato, negli eleganti locali dell'Hotel Holiday Inn di Regensdorf, i suoi primi dieci anni di esistenza. Da due lustri quest'opera sociale affianca lo sport elvetico senza ricorrere a fondi statali. «L'idea dell'Aiuto sportivo svizzero – ha dichiarato il presidente del consiglio di fondazione, dott. Robert Barth – si è ormai affermata in tutto il paese».

1980: quasi due milioni

Le entrate dello scorso anno sono ammontate a due milioni di franchi, cioè il 50% in più dell'anno precedente. La somma destinata al promuovimento degli atleti d'élite dilettanti meritevoli è pure aumentata del 25% mentre che si è riusciti a ridurre le spese amministrative.

L'incremento dell'attività ha comportato un rafforzamento nel settore del personale. Rolf Weber, da dodici anni occupato nel Comitato nazionale

per lo sport d'élite, è stato nominato supplente del direttore dell'Aiuto sportivo. Nel consiglio di fondazione sono stati inclusi sei nuovi membri e sono stati create due nuove succursali (dopo Zurigo) per le regioni Svizzera orientale e Romandia/Berna.

L'Aiuto sportivo svizzero cerca nuove strade... e le trova. Basti l'esempio del recente campionato mondiale di trazione alla fune, svoltosi a Basilea nel settembre scorso, dove tutta la pubblicità è stata affidata alla regia dell'Aiuto sportivo. Non solo, ma gli spettatori di questo mondiale erano seduti su due tribune mobili di proprietà dell'Aiuto, tribune che possono essere affittate per qualsiasi manifestazione sportiva.

La collaborazione nel settore della pubblicità negli stadi è stata concretizzata. Sono in corso trattative con i fabbricanti di medaglie. Presso il consiglio federale giace un postulato a favore dell'emissione di un francobollo con sovrattassa che andrebbe nelle casse dell'Aiuto sportivo svizzero.



Sciando rischiate...

Dalla statistica dell'ultimo periodo quinquennale preso in esame dall'Istituto nazionale svizzero d'assicurazione contro gli infortuni (INSAI) risulta che le ferite più frequenti riportate dalle vittime di un infortunio sciistico si ripartiscono come segue: Le lussazioni e slogature del ginocchio e della gamba occupano il primo posto con il 18% del totale delle ferite, seguite dalle contusioni della spalla e del braccio (12%), e dalle lussazioni e slogature della caviglia e del piede (11%). Il quarto posto è occupato dalle contusioni del tronco (10%). Un altro 10% è rappresentato dalle contusioni dell'anca, della coscia, della gamba, della caviglia, del piede e delle dita dei piedi.

La percentuale delle lussazioni e delle slogature della spalla, del braccio, del polso e della mano è inferiore al 9%, allorché le fratture (tibia, perone, malleolari) occupano il settimo posto con un po' più dell'8%.

Infine, si trovano le distorsioni della spalla, inferiori al 3%, e le lesioni interne dell'articolazione del ginocchio (meno del 3%).

D'altro canto, lo stesso rapporto indica che nel corso del periodo quinquennale in questione, si

sono registrati in media 9 incidenti mortali all'anno.

La maggior parte di questi infortuni – sottolinea il Centro d'informazione dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni, l'INFAS, a Losanna – potrebbe facilmente essere evitata se ogni sciatore si astringesse ad una buona preparazione fisica (mediante la pratica giornaliera di esercizi di flessione e di consolidamento della muscolatura), se conoscesse i propri limiti, se desse prova di prudenza e se osservasse i 10 comandamenti dello sciatore emanati dalla Federazione internazionale di sci (FIS).

I 10 comandamenti dello sci

- 1 *Rispetto per gli altri:* Ogni sciatore deve comportarsi in modo da non mettere in pericolo o danneggiare altri.
- 2 *Padronanza della velocità e del comportamento:* Lo sciatore deve adattare velocità e comportamento alle sue capacità personali come pure alle condizioni generali del terreno e del tempo.
- 3 *Scelta della direzione:* Lo sciatore a monte, la cui posizione dominante gli permette la scelta del percorso, deve prevedere una direzione che eviti il pericolo di collisione con lo sciatore a valle.
- 4 *Sorpasso:* Il sorpasso può essere effettuato tanto a monte quanto a valle, sulla destra o sulla sinistra, ma sempre ad una distanza tale da consentire le evoluzioni dello sciatore sorpassato.
- 5 *Attraversamento e incrocio:* Lo sciatore che si immette su una pista o attraversa un terreno di esercitazione deve assicurarsi, mediante controllo visivo a monte e a valle, di poterlo fare senza pericolo per sé e per gli altri. Lo stesso comportamento deve essere tenuto dopo ogni sosta.
- 6 *Sosta:* Lo sciatore deve evitare di fermarsi sulle piste ed in specie nei passaggi obbligati e senza visibilità se non in caso di assoluta necessità. In caso di caduta, lo sciatore deve sgomberare la pista il più presto possibile.
- 7 *Salita:* Lo sciatore che risale la pista deve procedere soltanto ai bordi di essa e deve discostarsene in caso di cattiva visibilità. Lo stesso vale per lo sciatore che scende a piedi.
- 8 *Rispetto della segnaletica:* Ogni sciatore deve attenersi.
- 9 *In caso d'infortunio:* Ogni sciatore deve prestare aiuto.
- 10 *Identificazione:* Chiunque sia coinvolto in un incidente e ne sia testimone è tenuto a dare le proprie generalità. (INFAS)